

strano essi all'evidenza la benefica influenza esercitata sul miglioramento di quelle razze dai depositi degli stalloni regi? Il fatto verificatosi nello scorso anno alla fiera di Foggia, dove si vendettero 1200 cavalli al prezzo medio di 40 ducati l'uno, non prova forse la benefica influenza esercitata da un sistema che si vorrebbe oggi subitamente abolire?

Ma v'è di più.

In una zona nobilissima delle venete provincie, nel Friuli, esiste una razza di cavalli che, per bellezza di forme, velocità e leggiadria, vince, forse, ogni altra razza di cavalli italiani.

Sapete, o signori, perchè i cavalli friulani hanno raggiunto tale condizione di eccellenza? Perchè il Governo austriaco, onde si mantenesse il sangue arabo che da tanto tempo scorre nelle vene di quei generosi cavalli, con diligente ed assidua cura faceva che i migliori stalloni d'Oriente, a bella posta stabiliti in quella contrada, ne fecondassero le puledre. Ebbene quei cavalli, venuti ora in gran moda a Parigi ed in altre metropoli, si vendono a carissimo prezzo.

Lascio al mio onorevole amico Pissavini la cura di svolgere l'ordine del giorno al quale mi sono associato, ond'egli possa aggiungere nuovi argomenti a sostegno della nostra opinione. Io conchiuderò, anche per non abusare della pazienza della Camera, che mi fu tanto cortese, conchiuderò pregando i miei onorevoli colleghi a voler ben considerare il danno che ne verrebbe a questo importante ramo della produzione nazionale, ove l'ordine del giorno del 14 giugno 1867 avesse ad essere in tutto il suo rigore attuato.

PRESIDENTE. L'onorevole Ferri ha facoltà di parlare per isvolgere il suo ordine del giorno che ho già letto.

FERRI. Dopo l'ampia discussione che su quest'importante argomento ebbe luogo nella seduta del 14 giugno ultimo decorso, e dopo i due eloquenti discorsi dei due oratori che mi hanno preceduto, a me non resta che a dire poche parole a sviluppo dell'ordine del giorno che ho presentato.

Quindi io non mi fermerò a parlare dell'utilità dei depositi governativi degli stalloni, come non mi tratterò a dire che sembrami troppo precoce l'abbandonare il miglioramento della razza equina all'industria privata, poichè, ripeto, in questo campo mi hanno ben prevenuto gli oratori che hanno prima di me parlato sull'argomento, e massime l'onorevole Arrivabene. Citerò poche cifre per mostrare che, ove il voto della Camera del 14 giugno 1867 si volesse attuare tutto ad un tratto e non a grado a grado, ne verrebbe gravissimo danno non solo alla industria equina, ma ben anche alle nostre finanze.

Diffatti la Commissione ci dice che ora abbiamo in essere 370 stalloni; ci dice che nello scorcio dell'ultimo anno ne sono stati venduti 162 per lire 60,169 30, ne sono stati comperati 17 per lire 97,185.

Ora, ritenuto che i 370 stalloni esistenti abbiano un

valore medio desunto dal prezzo medio dei 17 stati comperati, quantunque cinque sieno stati comperati nel nostro Stato, e noi abbiamo una media per ogni stallone di lire 5716 76. Se si dovessero vendere, presumibilmente se ne ricaverebbe il prezzo in media dei 162 venduti, e forse anche meno, perchè, col mettere sul mercato ad un tratto i 370 stalloni, al certo se ne deprezia il valore; ma, ritenuta anche questa proporzione, noi avremmo la perdita per ogni cavallo di lire 5345 26, e così sui 370 cavalli la perdita di lire 1,977,736 20.

Si potrebbe obiettare che questa perdita si farà anche in seguito, mettendo ripartitamente questi cavalli sul mercato; ma io osservo che questa perdita sarà tanto minore quanto meno frequente e più frazionata sarà la esposizione in vendita di questi cavalli, e la perdita verrà compensata almeno in parte dai vantaggi che tuttora riceve l'industria equina dal mantenimento dei depositi governativi.

Io non intendo di vulnerare per nulla il voto emesso dalla Camera nel 14 giugno 1867, ma intendo che sia attuato gradatamente e col minor danno possibile dello Stato. Quindi in questo senso io ho presentato l'ordine del giorno di cui ha data lettura l'onorevole presidente.

Perciò io concludo che vorrei non si facessero altre compre di cavalli; vorrei che si rimettesse alla saviezza del Ministero la diminuzione progressiva degli stalloni; vorrei che si tentassero anche ulteriori economie in questo ramo d'amministrazione, ma non vorrei che di un tratto e in un solo anno si abbandonasse all'industria privata il miglioramento delle razze equine col l'abolizione dei depositi governativi dei cavalli-stalloni, i quali hanno portata e portano grande utilità al servizio ippico del regno.

Raccomando adunque alla Camera il seguente ordine del giorno che, se non vado errato, diversifica di qualche poco da quello dell'onorevole Pissavini ed altri onorevoli che l'hanno firmato, inquantochè sembrami che il mio mantenga più esplicitamente l'ordine del giorno del 14 giugno 1867: ordine del giorno che, a mio parere, bisogna pur rispettare, ma attuare gradualmente:

« La Camera, invitando il Ministero a procurare progressivamente, e con minor danno possibile dello Stato, l'attuazione del voto della Camera del 14 giugno 1867, approva lo stanziamento nel bilancio del 1868 della somma proposta al capitolo 6 del titolo 1. »

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Tenani.

TENANI. L'onorevole Commissione del bilancio ribadisce il chiodo della soppressione immediata ed assoluta dei depositi degli stalloni governativi.

Malgrado le osservazioni ministeriali formolate nell'allegato A sulla necessità del loro mantenimento, la Commissione non si è punto ricreduta; anzi ha lavato per bene il capo all'onorevole ministro dell'industria e